

Acqua, la legge regionale slitta a settembre

di ANDREA SENESI



Il Pirellone deciderà a chi affidare il servizio idrico di Milano solo a settembre. Il progetto di legge regionale sul riordino del sistema è arrivato ieri in giunta ma solo per una semplice «comunicazione» dell'assessore alla partita, Marcello Raimondi. L'approvazione è invece rimandata a dopo la pausa estiva. Da sciogliere — come ha confermato lo stesso Roberto Formigoni — rimane il nodo Milano. «In ogni caso non ci sarà nessuna privatizzazione. Le tariffe del servizio saranno decise dalla Province».

A PAGINA 4

Il caso Il governatore: non ci sarà nessuna privatizzazione

Acqua, slitta la legge Formigoni: le tariffe decise dalle Province

Milano, rimane il nodo dell'intesa tra gli enti

L'acqua di Milano contesa da Comune e Provincia. Arbitro della partita, il Pirellone. Che deciderà a chi affidare il servizio idrico del capoluogo a settembre. Il progetto di legge regionale sul riordino del sistema è arrivato ieri in giunta ma solo per una semplice «comunicazione» dell'assessore alla partita, Marcello Raimondi. L'approvazione è invece rimandata a dopo la pausa estiva. Da sciogliere — come conferma lo stesso Roberto Formigoni — rimane il nodo Milano.

Materia complessa, l'acqua. Nello schema immaginato dal Pirellone il riordino dovrebbe poggiare su due cardini: la gestione che, dopo la soppressione degli Ato — le agenzie territoriali destinate per legge a sicura estinzione —, sarà affidata alla Provincia; e il servizio di erogazione che viaggerà invece a regime «misto»: 60% alla Provincia e 40% a eventuali privati.

Tutto chiaro? No, perché poi ci sono le eccezioni. Milano, appunto. Dove a sostituire la locale Ato dovrebbe essere il Comune e non la Provincia. Con buona pace di Palazzo Isimbardi che insiste per gestire anche l'«acqua del sindaco». Tutto rimandato a settembre, comunque. Anche per non prestare il fianco alle polemiche e alle proteste nate subito dopo le prime indiscrezioni sul progetto di legge. Formigoni, sul punto, si rifugia nell'«apologo». «Se vo-

Il governo

«Se non ci fossero i numeri per governare, le elezioni sarebbero un fatto di trasparenza»

lete avere successo, intestatevi una buona causa e inventatevi un nemico,

un cattivone che vuole, per esempio, rapire dei bambini. Chi non si mobiliterebbe per evitare che il cattivone rapisca i bambini? Tutti si mobiliterebbero. Qualcosa di analogo è successo con l'acqua. Qualcuno si è inventato che c'è un cattivone che vuole privatizzare e che questo cattivone è la Regione Lombardia. Non abbiamo mai parlato e mai pensato ad una privatizzazione dell'acqua che è e rimane un bene a disposizione di tutti». Tanto per chiarire: «Sarà la Provincia, e quindi un ente pubblico, a determinare tariffe e prezzi del servizio».

E proprio da Palazzo Isimbardi il presidente Guido Podestà sottolinea come la legge Ronchi prescriva «un coinvolgimento dei privati solo per quanto concerne l'erogazione del servizio. Il che non significa affatto aumenti indi-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

scriminati delle tariffe ma solo lo sforzo di garantire ai cittadini un servizio in grado di assicurare maggiore qualità e di ottimizzare l'utilizzo di acqua da rubinetto».

La conferenza stampa sul tema acqua per Formigoni è occasione per parlare anche di politica, del governo in difficoltà e del rischio voto. Il governatore ha le idee chiare: «Se non si trovasse un accordo a 360 gradi e se non ci fossero i numeri per continuare a governare, le elezioni anticipate sarebbero un fatto di grande trasparenza, un dovere».

Andrea Senesi

Il rubinetto
Formigoni ha escluso una privatizzazione del sistema idrico